

Presentazione del volume

Gianluigi Ciotta

Al-Andalus (711-1248). Architetture e rinnovamento urbano. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca.

Atti del Convegno internazionale Genova 17-19 marzo 2015 e 27 maggio 2015

FrancoAngeli, Milano maggio 2017 (pagg.380)

Contributi

Bernabé Cabanero Subiza, Patrice Cressier, Alberto Leon Munoz, Salvador Ordonez Agulla, Miguel Angel Tabales Rodriguez, Michel Terrasse, Antonio Vallejo Triano, Magdalena Valor-Piechotta, J. Ramon Villa Gonzalez

Presentazione tratta da <http://www.francoangeli.it/>

I principali orientamenti storiografici otto-novecenteschi sulla cultura architettonica di al-Ándalus e, più in generale, su quella del *dar al-Islam*, evidenziano, nella trattazione di episodi architettonici e urbanistici, alcune questioni di metodo, incentrate prevalentemente su due criteri d'indagine, il "criterio tipologico", caratterizzato dall'astrattezza peculiare degli storici dell'arte formalisti, e il "criterio funzionale", basato sulla concretezza tipica dell'archeologo. Questi due criteri, pur contribuendo ad arricchire il panorama delle nostre conoscenze su al-Ándalus, non forniscono dati oggettivi inconfutabili: il primo non tiene conto delle verisimiglianze storiche, l'altro non garantisce la validità del binomio forma-funzione.

In epoca recente è stata ribadita la positività del "criterio d'indagine storico", come superamento dei limiti insiti nei due criteri tipologico e funzionale. Esso si fonda sullo studio delle fonti (scritte, epigrafiche, archeologiche), non disgiunto però da quello dell'esame diretto dell'oggetto di studio. Tale metodo, riducendo di gran lunga i gradi di approssimazione sulla conoscenza di un soggetto, evidenzia non solo i "segni" figurali come testimonianza tangibile del tono di un'epoca determinata, ma anche i caratteri della *facies* urbana e territoriale caratterizzanti l'ambiente fisico.

L'efficacia di siffatto metodo emerge dagli esiti esplicitati nelle relazioni interdisciplinari tenute dagli Autori che hanno partecipato, nella primavera del 2015, al convegno su al-Ándalus nel periodo dei governi delle dinastie omeyyade, almoravide e almohade, organizzato dal Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università degli Studi di Genova e coordinato, per gli aspetti scientifici, dal Prof. Gianluigi Ciotta.

Le relazioni radunate in questi atti, riguardanti non solo resoconti di scavi sui siti urbani disabitati, sul territorio della città, sull'utilizzazione delle risorse naturali, sullo studio delle dinamiche urbane delle grandi città o delle indagini archeologiche dei processi di urbanizzazione in epoche antecedenti a quelle islamiche e delle loro relazioni con l'arabizzazione e l'islamizzazione, ma anche indagini dirette sui singoli edifici, mostrano la completezza della portata dei fenomeni indagati.

In sintesi, appare auspicabile che la lettura dei testi di tali relazioni possano aiutare ad approfondire e a comprendere i significati intrinseci della cultura architettonica di al-Ándalus, per gran parte perduta, e ad accrescere la consapevolezza dello straordinario patrimonio storico che la penisola iberica e il Maghreb ancora possiedono.

Gianluigi Ciotta, architetto e professore emerito di Storia dell'architettura nell'Università degli Studi di Genova, Dipartimento DAD. La sua ampia e densa attività scientifica, sviluppata attraverso collaborazioni con prestigiosi enti di ricerca italiani e stranieri, comprende libri di storia dell'architettura antica, medievale e moderna e saggi in riviste specializzate.